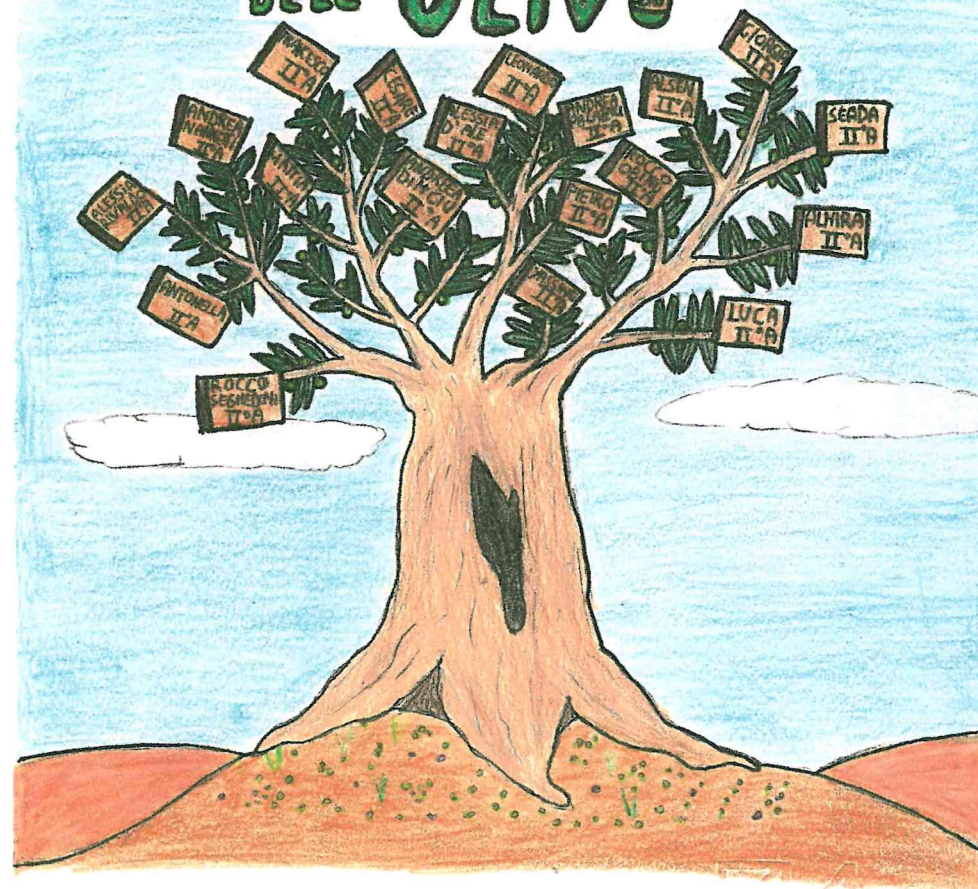


Cesare Bertoncini, Yassine Boumarouan, Leonardo Brandini,
Alessia D'Alessandro, Andreea Dimciu, Almira Kusi, Mattia Massaro,
Luca Mazzolari, Giorgia Melani, Seada Muska, Andrea Nannetti,
Rocco Obinu, Andrea Palazzoli, Antonella Pirjasi, Alsen Reka,
Alessia Rivaldo, Pietro Romanini, Francesco Ruci, Rocco Seghedoni.



LE FIABE DELL' ULIVO



Diciannove fiabe sull'olio
a cura della classe IIA
della Scuola Secondaria di I grado
di San Quirico d'Orcia
Anno 2015

Le FIABE dell'ULIVO

scritte dagli alunni della

CLASSE II A

della

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

di

SAN QUIRICO D'ORCIA

Anno 2015

La fiaba è un genere narrativo con cui tutti, ma proprio tutti, hanno in qualche modo avuto a che fare. E' stata compagna d'infanzia di ognuno di noi, ci è stata donata fin da bambini dalle persone a noi care per rendere più colorato il nostro tempo, più tranquillo il nostro sonno, più vivo il nostro sogno.

Questa volta abbiamo voluto provare a stare dall'altra parte, a produrre sogni. Cosa difficile, difficile sempre ma soprattutto in questi momenti un po' avari di gioia e spensieratezza. Appreziate i nostri sforzi, sappiamo anche noi che come produttori di sogni ... possiamo migliorare. Ma se vorrete leggere le nostre fiabe, speriamo che questo vi porti un quarto d'ora di serenità. Qui, almeno, "...vissero tutti felici e contenti". Buona lettura!

Marco Del Bigo

Jack e la bottiglia d'olio

Tanto tempo fa c'era un principe di nome Jack. Lui e la figlia del re si amavano e abitavano nella Valle dell'Olio. Il principe per diventare fidanzato della figlia del re avrebbe dovuto compiere una missione. La missione era di trovare una bottiglia di olio che se bevuta ti avrebbe fatto diventare immortale. Però la bottiglia si trovava nel punto centrale del bosco, dentro una caverna sorvegliata da un orco con un solo occhio. Il principe si incamminò pur sapendo che era difficile trovarla ma soprattutto prenderla. Si addentrò nel bosco e subito trovò una prova da superare: attraversare un fiume di acqua acida. Il principe ci pensò, poi si arrampicò su per gli alberi per oltrepassarlo. Gli alberi erano vicini, il principe coraggioso. Ce la fece. Appena sceso trovò un elfo che gli dette un dono magico: un anello incantato che se indossato avrebbe fatto diventare invisibile chiunque. Il principe l'accettò, pensando che gli avrebbe potuto essere utile. Dopo una lunga camminata trovò la grotta dell'orco e si addentrò. Vide l'orco che dormiva; piano piano prese la bottiglia e stava per scappare via quando l'orco lo sentì. Ma Jack fece appena in tempo a mettersi l'anello e riuscì a scappare, e mentre l'orco urlava di rabbia non sapendo dove fosse finito, il principe tornò a casa.



Il re organizzò le nozze il giorno stesso e il principe e la principessa si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

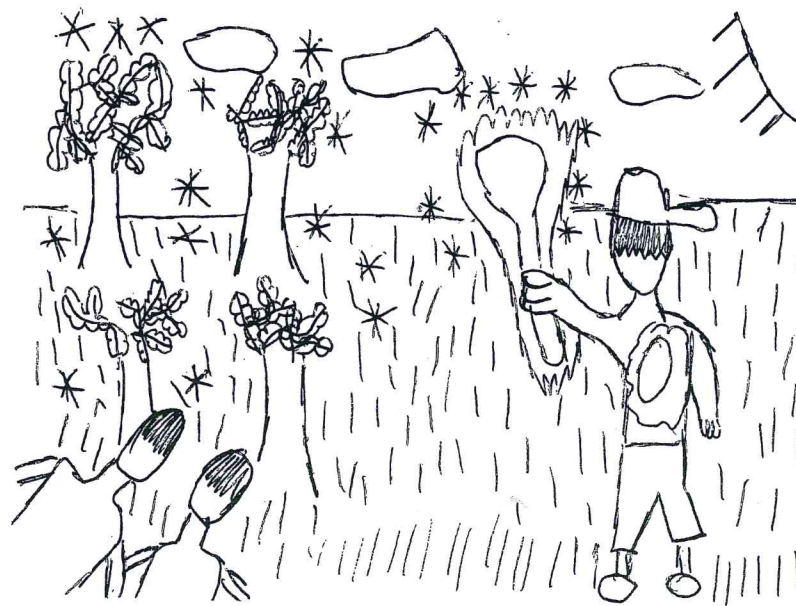
C.B.

L'eroe dell'olio d'oliva

C'era una volta un campo di alberi d'olivo che non faceva le olive buone. I proprietari non sanno che fare per avere buoni frutti e chiamano un grande eroe, esperto dell'olio e delle olive. I proprietari del campo gli chiedono se li poteva aiutare. L'eroe gli dice che andava bene, li avrebbe aiutati. Il giorno dopo l'eroe prova a usare la sua magia per far ritornare il campo di olivi a fare le olive buone. Ma non ci riesce. Prova, riprova, riprova, riprova e riprova, non ci riesce. Allora dice a se stesso: "se chiedo aiuto a un mago, lui mi può aiutare". L'eroe va dal mago, e gli domanda se lo può aiutare. Il mago risponde di sì, che l'avrebbe aiutato. Allora l'eroe gli racconta che in un campo gli olivi non facevano le olive buone e così non si poteva fare l'olio. Il mago gli promette un bastone magico, però gli dice che per avere il bastone magico dovrà prima portargli un fico magico e affrontare una prova, poi potrà prendere il bastone magico. Il mago dice che il fico magico si trova nella foresta. L'eroe parte per la foresta che gli aveva indicato il mago e ad un tratto si trova davanti un leone. Era grande e dall'aspetto sembrava molto cattivo. Gli dice: "Ma tu sei qui per il fico magico" e l'eroe risponde di sì. Il leone gli dice che per avere il fico magico dovrà rispondere a una domanda, dovrà dirgli a cosa serve l'olio. L'eroe risponde dicendo che l'olio serve per mangiare e per vendere, per guarire e per star bene. Il leone dice all'eroe che la rispo-

sta è esatta, lui prende il fico magico e lo porta al mago. Finalmente il mago gli dà il bastone magico. L'eroe porta il bastone a casa e fa ritornare gli alberi a fare l'olio. La famiglia di quel campo gli dice grazie per quello che aveva fatto per loro e l'eroe risponde: "A questo servono gli eroi!" E vissero felici e contenti.

Y.B.



Bonino e le olive magiche

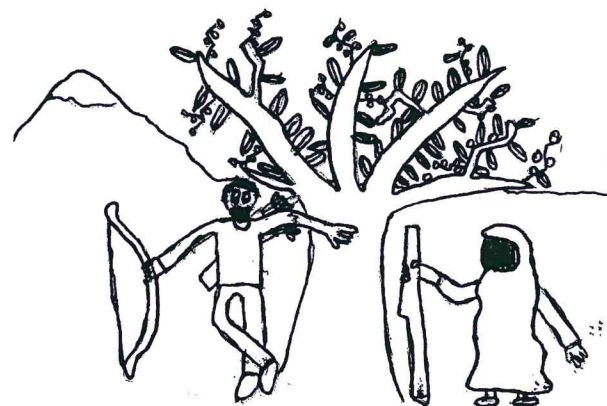
C'era una volta tanto tempo fa, in un paese chiamato S. Quirico, un uomo buono e generoso che si chiamava Bonino. Era un contadino, aveva un piccolo terreno dove coltivare e così ricavava la sua parte di cibo per la giornata. I giorni erano sempre uguali, con le stesse persone, coltivavi e mangiavi sempre le stesse cose.

Un giorno venne ad abitare a S. Quirico un mendicante. Aveva la barba lunga e grigia ed era incappucciato quasi da far credere alla gente che il suo viso non si potesse vedere. Dal giorno dopo il suo arrivo nel paese successe un fatto strano: non cresceva più niente, e fu così per settimane. La gente incolpava il mendicante insinuando che era uno stregone che vagava per le città spargendo maledizioni. Bonino era contrario a queste voci, era convinto che il mendicante non avesse colpe e così andò a parlare con lui. Bonino gli disse che sapeva che lui era innocente e voleva aiutarlo. Egli però confessò di essere veramente uno stregone, anche se non aveva fatto niente al raccolto dei cittadini: si era soltanto sviluppata una malattia delle piante, che fra un po' sarebbe passata. Lo stregone aveva apprezzato che Bonino non aveva mai dubitato di lui e così gli fece vedere il suo viso: era senza un occhio, ed era per questo che lui non lo mostrava volentieri. Poi gli svelò un segreto: in cima al Monte Amiata c'era un seme che, se lo piantavi, subito il giorno dopo cresceva un olivo con delle olive che, se le mangiavi, diventavi immortale. Però dovevi superare due mostri pericolosissimi: il mostro Caldaccio a Bagno Vignoni ed il mostro di Ghiaccione ad Abbadia. Lo stregone gli dette un dono magico, un arco con delle frecce: se pronunciavi "Fuoco e fiamme" le frecce si incendiavano, se invece dicevi "Gelo e ghiaccio" le frecce si congelavano. Bonino partì per il Monte Amiata. Cammina cammina, arrivò a Bagno Vignoni. Il mostro Caldaccio capì subito il pericolo e uscì dalla vasca al centro del paese. Bonino come non aveva mai fatto cacciò un urlo di carica da rompere i timpani a chi

gli stava vicino e si scagliò contro l'onda di acqua calda, ma venne spazzato quindici metri indietro, l'onda era troppo forte. Ma poi Bonino si rialzò, con un gesto rapido prese l'arco e le frecce e dicendo "Gelo e ghiaccio!", scagliò varie frecce gelate contro l'onda che dopo un po' si raffreddò e si ritirò nella vasca. Bonino oltrepassò così Bagno Vignoni e dopo un altro bel po' di strada arrivò ad Abbadia. Subito in lontananza vide Ghiaccione e allora ebbe un'altra idea: prese il suo arco e le frecce, pronunciò "Fuoco e fiamme!" e incominciò a tirargliele tutto intorno fino a formare un cerchio di fuoco. Poco a poco il mostro si squagliò e Bonino proseguì passando anche Abbadia. Alla fine arrivò al Monte Amiata ma non trovò nessun seme, soltanto un biglietto con scritto "S.T." Bonino arrabbiato e deluso tornò a casa. Ma quando entrò, sopra al tavolo trovò...un seme! Capì subito che il bigliettino voleva dire "sopra il tavolo". Egli piantò immediatamente il seme e il giorno dopo vide un olivo maestoso pieno di olive. Ne mangiò subito una e poi ne dette al resto della popolazione. Da quel momento la città si chiamò "La Città degli Immortali". Subito Bonino andò a ringraziare lo stregone. Lui gli fece una profezia: gli disse che per opera sua fra molti anni in questo paese ci sarebbe stata una festa, la "Festa dell'Olio". Bonino non scoprì mai se era vero perché dopo dieci anni si buttò in un'altra avventura per poi non ritrovare più casa. Comunque

nel mondo c'è ancora un uomo di nome Bonino, buono, generoso e immortale... e a San Quirico c'è per davvero la Festa dell'Olio. Ah... e vissero tutti felici e contenti.

L.B.



L'Ulivo

*C'*era una volta, tanto tempo fa, una terra dove vivevano tanti ulivi belli e ricchi di olive. Erano tanto belli e rigogliosi che facevano dell'olio ormai famoso in tutto il mondo. Tra questi ulivi però ce n'era uno che non faceva nessuna oliva ed era il più scarso di tutti, così da non essere considerato da nessuno. Lui sperava che un giorno qualcuno lo avrebbe accettato per quello che era, ma aveva quasi perso le speranze che questo, un giorno, potesse accadere.

Una mattina l'ulivo, stanco di non essere considerato, partì per un'altra terra di cui aveva sentito parlare dai suoi compagni. Dicevano che era un luogo bellissimo, dove tutte le piante erano belle e sempreverdi e dove vivevano molti animali felici e spensierati. Lì abitava un mago che faceva sì che i desideri si avverassero. L'Ulivo si era immaginato molte volte quel posto, ma quando lo vide davvero la sua immaginazione non superava la bellezza del paesaggio nella realtà. Era pieno di piante che facevano amicizia tra di loro, gli animali scherzavano raccontandosi barzellette e gli uccellini cantavano delle melodie rilassanti! Era tutto magnifico!

L'Ulivo aveva camminato molto prima di arrivare dal mago, ma ne valse la pena. Il mago lo accolse gentilmente e gli chiese che desiderio voleva esprimere. L'Ulivo disse che desiderava solo essere un olivo bello e ricco di olive con cui fare dell'olio buono, così tutti lo avrebbero rispettato e ammirato. Il mago però, prima di esaudire il desiderio dell'Ulivo gli chiese di fargli un favore: doveva andare a prendere la bac-

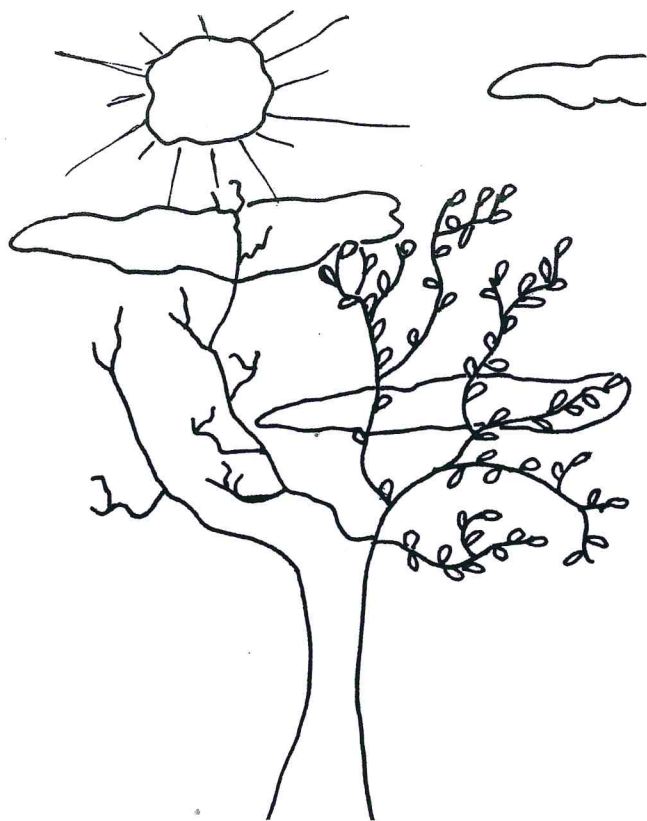
chetta dello stregone cattivo! L'Ulivo, perplesso, chiese al mago perché mai volesse avere la bacchetta dello stregone e il mago raccontò che quella bacchetta magica faceva degli incantesimi malvagi che rovinavano il mondo e gli esseri che ci vivevano, quindi era necessario impadronirsene per toglierle quel malvagio potere.

L'Ulivo, senza voler sapere più niente, cercò il giardino della torre dello stregone. Trovatolo, zitto zitto si piantò nell'orto con le altre piante ormai essiccate al sole. Lo stregone notò questo ulivo alquanto brutto e secco, e si avvicinò per capire meglio di cosa si trattasse. Quando lo stregone fu abbastanza vicino, l'Ulivo con una mossa fulminea rubò la bacchetta che lo stregone teneva sempre in mano e scappò a radici levate con la bacchetta. Correva a perdifiato, inseguito dallo stregone che però era molto più lento. Infine il giovane ulivo lo seminò e poco dopo arrivò dal mago felice e soddisfatto. Il mago si congratulò con lui e lo fece diventare un ulivo meraviglioso, rigoglioso e ricco di olive.

L'Ulivo tornò dai suoi compagni, orgoglioso e certo, dato il suo cambiamento, di essere accettato. Ma ben presto si accorse di essersi illuso: essi non lo consideravano comunque, adesso perché erano gelosi di tutta quella ricchezza che l'Ulivo possedeva. Venne il periodo della raccolta, e l'olio dell'Ulivo era talmente buono che lui diventò famoso in tutto il mondo. Per questo i suoi compagni, gelosi, lo riempirono di insulti. Capì, allora, che i suoi compagni non lo consideravano proprio perché non stava loro molto simpatico. L'Ulivo allora decise di andare a vivere nella terra del mago e, a differenza dei suoi compagni di prima, quando arrivò lì tutti lo accolsero

con gioia. Per ripagare i suoi nuovi amici che erano molto gentili con lui, diede loro molto del suo olio che piaceva tanto a tutti e vissero per sempre felici e contenti.

A.D'A.

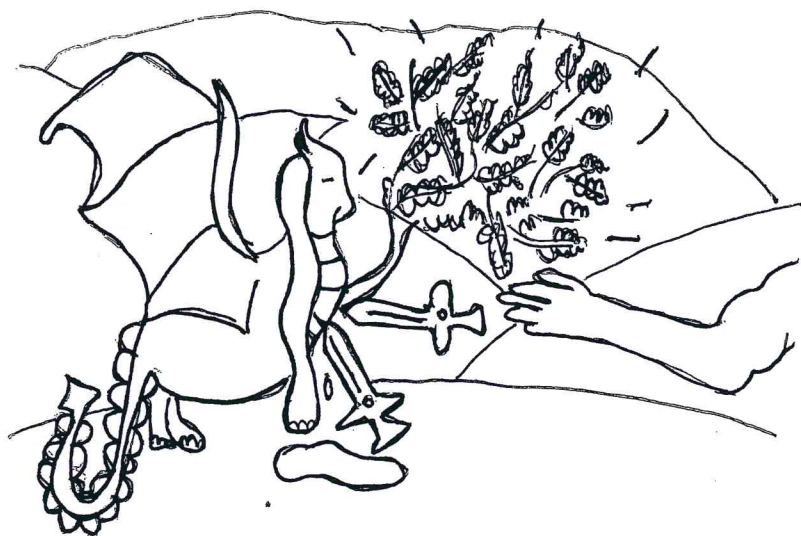


La storia dell'ulivo

*T*anti anni fa, in un paesino lontano dal mondo, viveva un vecchietto di nome Gianmaria. In quel periodo c'era molta carestia e non c'era abbastanza cibo per sfamare tutto il popolo. Il vecchietto voleva cercare l'ulivo magico che si trovava dentro la pancia del drago, dato che lo aveva mangiato secoli fa per provocare una grande carestia nel popolo. Quell'ulivo infatti serviva a rendere un territorio fertile per millenni, non si seccava mai. Erano molti anni che Gianmaria sognava di prendere almeno un chicco da quell'albero magico: allora, visto che in passato aveva già provato, senza successo, a recuperare l'ulivo, tentò una seconda volta. La strada la sapeva, ma non avrebbe voluto fermarsi dove si era fermato l'altra volta: davanti al dragone celeste che proteggeva la pianta magica. Allora Gianmaria si procurò delle armi e iniziò l'avventura. C'era molta strada da fare e molte prove da superare. La prima prova era attraversare un fiume pieno di piragna. Il contadino non sapeva come fare, ma in lontananza vide dei grossi sassi, pensò che poteva saltarci sopra. Ma come? erano così enormi! Proprio in quel momento sbucò da un cespuglio uno gnomo che lo aiutò dandogli una bacchetta che serviva a volare. Gianmaria superò così, grazie a questo aiuto inaspettato, la prima prova. Proseguendo, si trovò in una foresta piena di piante carnivore, dall'aspetto minaccioso. Allora riapparve lo gnomo che gli diede una polvere che rendeva invisibili, così da non farsi vedere dalle piante. Gianmaria prese la polvere e sgattaiolò via non visto. Superata anche la secon-

da prova, la terza e ultima era ancora più difficile: sconfiggere il drago celeste, che già una volta lo aveva costretto a tornare indietro. Riapparve il folletto per l'ultima volta, e gli diede una spada forgiata dal più bravo artigiano della città. Con quella avrebbe potuto, se avesse avuto abbastanza coraggio, sconfiggere il drago. Gianmaria afferrò la spada e iniziò a combattere. Il drago era talmente forte che quasi subito spezzò la spada. Allora decide di usare un arco, dato nuovamente dal folletto e scoccò una freccia che trafisse la gola del drago. Subito dalla gola spuntò l'ulivo magico. Il contadino Gianmaria, fiero, ritornò a casa sua felice e contento e piantò l'ulivo in una campagna così da rendere fertili le altre terre e così sconfisse la grande carestia. E da quel giorno diventò la persona più popolare del mondo.

A.D.

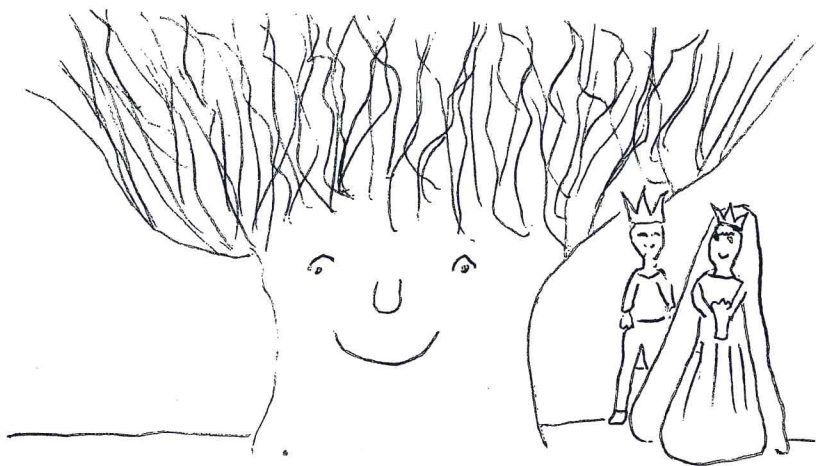


I desideri di un giovane

C'era una volta in un bosco un albero molto saggio e abbastanza vecchio. Era un ulivo, al quale tutti gli abitanti del bosco chiedevano consigli o aiuti. Un giorno dal vecchio ulivo si presentò un giovane ragazzo che diceva di non aver mai trovato l'amore, nonostante fosse bello. Al saggio chiedeva il perché di ciò, e anche di fargli trovare una ragazza con la quale si potessero amare di un amore vero ed eterno. In un primo momento il vecchio ulivo non capiva bene cosa dovesse fare per risolvere la situazione. Poi, chiacchierando con il giovane, il saggio comprese la cosa che non andava in lui: era il carattere. Allora gli venne un colpo di genio: per migliorare il carattere del giovane decise di fargli superare diverse prove. La prima era quella di riuscire a tacere, ascoltando senza interruzioni la persona che parla. I primi due tentativi fallirono miseramente, perché quando un discorso non era di suo interesse il ragazzo aveva la brutta abitudine di interromperlo per iniziarne lui uno che fosse di suo gradimento. Anche se con un po' di difficoltà, infine il ragazzo riuscì a superare questa prima prova. La successiva era quella di riuscire a parlare il più lentamente possibile e di essere più comprensibile. Il giovane, scandendo bene le parole, riuscì a farsi capire molto bene. La prova finale era quella di riuscire a non parlare delle stesse cose oppure di se stesso senza ascoltare l'altra persona. Si impegnò davvero tanto per riuscirci e fece una grande fatica. Ma alla fine fu superata anche questa. Al termine di tutte queste prove il giovane era riuscito a migliorare il suo carattere. Rimaneva solo un'ultima cosa: quella di realizzare il desiderio del giovane. Il saggio capì che la ragazza giusta per il giovane c'era, e si trovava dall'altra parte del bosco. Però il viaggio per riuscire ad arrivare dalla sua "amata" sarebbe durato un

mese andando a piedi. Allora il vecchio decise di aiutare il giovane dandogli un po' di olio che lo avrebbe fatto volare e così in un paio d'ore sarebbe arrivato dalla sua persona ideale. Una volta giunto a destinazione il ragazzo non riusciva ad aspettare altro tempo, moriva dalla voglia di vedere quella che secondo il saggio era la ragazza dei suoi sogni. Quando la vide per la prima volta, per i due fu un colpo di fulmine e si innamorarono a vicenda immediatamente, proprio come aveva chiesto il ragazzo al saggio. I due innamorati tornarono dall'olivo e non sapevano come ringraziarlo per averli fatti incontrare. Ai due venne un'idea formidabile: avrebbero celebrato le loro nozze sotto la folta chioma dell'olivo. Anche quest'ultimo fu entusiasta della bellissima notizia. Arrivò il giorno delle nozze, che si celebrarono con una gran festa, come da promessa, sotto la folta chioma dell'olivo a cui i due ragazzi erano immensamente grati. Così il vecchio albero ricordò per sempre quei due giovani follemente innamorati, e vissero tutti felici e contenti.

A.K.

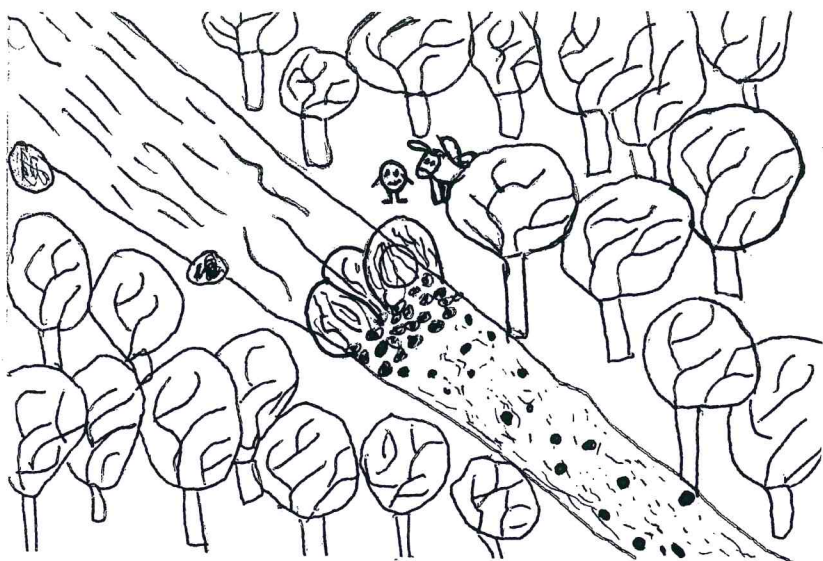


Aglietta la bruschetta

T Tanto tempo fa in un bosco c'era un villaggio di bruschette. Al centro del villaggio c'era una capanna dove viveva una bruschetta di nome Aglietta. In mezzo al villaggio passava il fiume Oglio. Il fiume Oglio non era come tutti gli altri fatti di acqua: questo era un fiume in cui scorreva olio! Almeno scorreva fino a poco tempo fa, perché il cattivo del villaggio, di nome Olivastro, aveva incastrato dei pezzi di pane alla sorgente del fiume, che ancora nessuno era riuscito a togliere. Le enormi fette continuavano ad assorbire olio e al villaggio non arrivava niente. Un giorno, di prima mattina, Aglietta si svegliò e si accorse che era stanca del fiume senza olio e voleva assolutamente andare a levare le fette di pane, in modo che il fiume riprendesse a scorrere. Si incamminò sul sentiero e mentre camminava vide un ciuchino tutto solo. Aglietta si fermò e domandò a Ciuchino dove stesse andando, perché è insolito vedere animali o bruschette nel sentiero così lontano dal villaggio. Ciuchino era tutto preoccupato, gli rispose che si era perso e Aglietta, molto dispiaciuta, gli chiese se volesse andare con lei. Ciuchino tutto felice ed esaltato accettò subito, e quindi si incamminarono. Aglietta arrivata ad un certo punto era molto stanca, e quindi si fermarono cinque minuti a riposarsi sotto ad un albero. Dopo un po' ripresero a camminare ma Ciuchino vide che Aglietta non stava comunque bene. Allora dalla schiena di Ciuchino uscirono magicamente delle ali di colore azzurro e con quelle volarono fino alla foce del fiume. Giunti sul luogo, Ciuchino e Aglietta si misero subito a cercare, ma non videro niente. Il fiume pareva scomparire nel nulla senza capire dove fosse l'interruzione. Disperati per non aver trovato la soluzione, proprio mentre se ne stavano andando, Ciuchino vide, fra il folto della vegetazione, delle fette di

pane incastrate. Però c'era un problema: erano incastrate in fondo al burrone. Allora Aglietta come una scalatrice scese fino in fondo mentre Ciuchino teneva la corda in modo tale da non farla cadere o scivolare. Raggiunte con fatica le fette di pane che bloccavano il passaggio dell'olio, afferrò la prima fetta e incominciò a tirare ma le fette erano untuose e Aglietta cascò e battè la testa in un masso provocandosi diversi graffi. Con il suo coraggio lei si rialzò subito, e riprovava ma non riusciva a togliere le fette. Allora staccò un ramoscello da un albero lì vicino, la infilò in mezzo a una fetta e tirò e tirò fino a che la fetta di pane si levò e subito con questo metodo le levò tutte. Come una vera professionista risalì il burrone, e insieme a Ciuchino videro che il fiume Oglio riprendeva a scorrere. Aglietta e Ciuchino tornati a casa, si tuffarono nel fiume insieme agli abitanti e dopo essersi fatti un bel bagno nel fiume Oglio, uscirono e tutti insieme fecero merenda brindando con il nuovo olio del 2015.

M.M.



Massimo e il miracolo dell'olio

C'era una volta un cavaliere di nome Massimo che viveva in un paese medievale.

Massimo abitava in una casa molto lussuosa come pochi se la potevano permettere, mentre il Re Franco e la Regina Isabella abitavano in una maestosa reggia. In tutto il paese fino ad oggi c'era stata una certa serenità, ma ad un certo punto tutto il benessere svanì.

Erano arrivati tre oscuri signori, erano andati a vivere in una torre vicina al fiume di lava e ognuno di loro aveva un bracciale dotato di strani poteri. Con il loro bracciale pietrificavano tutto, dagli edifici fino alle persone! E man mano che il tempo passava erano sempre più prepotenti e violenti: prima pietrificavano la gente trasformandola in statue, poi rubarono il sacro amuleto del re, che era un'ampolla di olio d'oliva, infine catturarono addirittura la regina rinchiudendola in una torre. Un'antica leggenda parlava di un mago che con i suoi poteri aveva reso magica un'ampolla di olio d'oliva. L'ampolla magica era capace di rompere l'incantesimo che tramutava in pietra chiunque avesse guardato il bracciale che aveva il cattivo. In fondo alla leggenda c'era scritto che chiunque avesse preso l'olio e l'avesse spalmato sulle persone pietrificate avrebbe rotto l'incantesimo e i cattivi sarebbero stati imprigionati nelle celle sotterranee. Il Re affidò questo rischioso compito a Massimo, che intraprese un lungo viaggio per arrivare alla torre, camminando in una foresta fitta. Camminò, camminò finché non vide una roccia con scritto: "Prima prova: attraversare il fiume di lava sopra un ponte sospeso". Per fortuna il Re gli aveva dato un'armatura da orso bruno che aveva il potere di essere indistruttibile, e con quest'aiuto Massimo superò la prima prova con grande facilità.

tà. La seconda prova era di attraversare il ponte levatoio della torre, e la terza e ultima quella di sconfiggere i tre signori oscuri con la forza. Poi avrebbe potuto recuperare l'ampolla di olio e liberare la regina. Superato con un grande salto il ponte proprio un attimo prima che si chiudesse, affrontò a pugno gli aiutanti del signore oscuro, stendendoli con facilità. Il capo provò a pietrificarlo, ma non ci riuscì perché l'armatura era indistruttibile. Il capo allora si arrese, e Massimo li imprigionò tutti nelle celle sotterranee. La leggenda incominciava a compiersi.

Massimo ritornò al paese, spalmò l'olio sulla gente pietrificata e il miracolo avvenne: finalmente le persone si potevano muovere. Il Re incoronò Massimo principe e vissero per sempre felici e contenti.

L. M.



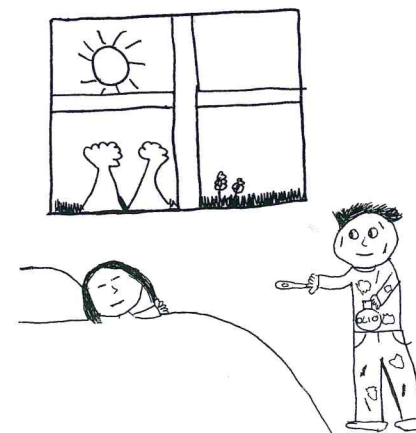
Il magico olio

C'era una volta in una piccola casa una famiglia composta da madre, figlio e figlia piccola. Un giorno la ragazzina, mentre tornava a casa, vide un cespuglio di more, ne prese una manciata e iniziò a mangiarle. Arrivata alla porta di casa la piccola si sentì male e cadde a terra. Subito scoprirono che aveva mangiato delle more velenose, e da quel giorno la piccola era in fin di vita. La mamma e il fratello facevano di tutto pur di farla guarire. A quei tempi non c'erano molte medicine e quelle che c'erano loro non avevano i soldi per comprarle. Il fratello grande voleva bene a sua sorella, gli stava sempre a fianco, faceva di tutto per lei. Iniziò ad andare a lavorare per comprare qualche medicina per far stare meglio sua sorella; lui lavorava, lavorava, lavorava tanto perché così avrebbe potuto guadagnare di più e avrebbe potuto comprare più medicine. Una sera promise a sua sorella che lui le sarebbe stato accanto ovunque, anche quando sarebbe cresciuta. Prima di andare a dormire il ragazzo era sempre più convinto che sua sorella non ce l'avrebbe fatta e questa cosa lo tormentava; così ogni sera diceva una preghiera che parlava di quanto lui sarebbe stato male senza sua sorella, la persona ideale con cui parlare e con cui consolarsi. La mattina dopo il giovane partì per il lavoro e durante il cammino una carrozza lo investì, facendogli per fortuna solo qualche graffio. Subito scese una meravigliosa fanciulla bionda, con un bellissimo vestito azzurro. Spaventata chiese: - Tutto bene, niente di grave? - il ragazzo dolorante alzò la testa, vide questa fanciulla stupenda e affascinante, e ritornando in sé rispose: - Sì, tutto a posto ma tu chi sei? Non ti ho mai visto da queste parti - la meravigliosa ragazza bionda rispose che lei era la Fatina dei desideri e che passava di lì perché quella era la strada per tornare a casa sua.

Il giovane disse:- avrei tanto bisogno di un favore - la fata per rimediare all'incidente accaduto chiese al ragazzo cosa potesse fare per lui. Lui rispose esitante che avrebbe tanto voluto che sua sorella guarisse, e la fanciulla :- Ti aiuterei, ma io non faccio miracoli, non posso guarire tua sorella. Però conosco un posto dove c'è un gigantesco albero d'olivo che produce un olio diciamo "miracoloso", che serve sia per curare sia per cucinare; è un liquido molto utile! Io ti posso far volare fino a dove si trova, ma non sarà semplice procurartelo: dovrai affrontare alcune prove e l'albero parlante d'olivo ti dirà quali. Prendi questa, ti sarà utile.- Gli donò una pietra rotonda che ti rispondeva a tutte le domande che gli ponevi. In un batter d'occhio si ritrovò davanti al possente e magnifico albero d'olivo. Il ragazzo rimase immobile in attesa. A un certo punto l'olivo parlò:- Salve fanciullo, hai bisogno di aiuto?- lui ripose che voleva un po' del suo olio "magico" e l'olivo disse che quell'olio lo produceva lui stesso con le proprie olive e che faticava un po' per produrlo, quindi anche lui avrebbe dovuto faticare per procurarselo. Aveva appena finito di parlare quando tutte le olive cominciarono a cadere addosso al ragazzo, che disse:- Questa è una prova?- l'albero rispose di sì e continuò - Dovrai riuscire a fermarle! -. Cadendo gli procuravano tanti lividi, poi ripensò alla pietra, riuscì a tirarla fuori dalla bisaccia nonostante il grondare delle olive che cadevano fitte, e lesse che per fermare le olive doveva fare il solletico all'albero, così lui avrebbe smesso di farle cadere. Il giovane si avvicinò piano piano all'olivo e iniziò a fargli il solletico: all'inizio non successe niente ma poco dopo l'olivo non resistette più e si mise a ridere. - Bene, hai superato la prima difficoltà, bravo!.- Subito dopo gli annunciò la seconda prova, che consisteva nel non muoversi prima dell'olivo. Consultò in fretta la pietra, dove c'era scritto di fissargli con lo sguardo la chioma, perché quando ci sarebbe stato un soffio di vento avrebbe mosso le foglie. Passarono molti minuti, ma nessun

soffio di vento si fece vivo, i due immobili aspettavano, e intanto si annoiavano. Il tempo non passava mai. Ad un certo punto un piccolo soffio di vento mosse una foglia dell'olivo. Il ragazzo era molto sveglio, se ne accorse subito e così vinse. L'ultima prova era quella di riuscire a salire in cima all'albero. L'olivo era altissimo, e nessuno ci era mai riuscito. Il ragazzo raccolse tutte le sue energie, stette un attimo in concentrazione poi partì. Si arrampicò e durante la scalinata stava attento a non consumare tutte le sue forze. Dopo qualche ora arrivò in cima tutto sudato, sfinito ma contento. L'olivo lo riportò giù con i suoi rami e si congratulò per essere arrivato in cima, e immediatamente gli dette il magico, aromatico, delizioso, giallo dorato, OLIO, il più buono che ci sia mai stato. Il ragazzo si mise sulla via del ritorno. Dopo un lungo viaggio arrivò a casa tutto contento. Subito, senza dare nessuna spiegazione alla mamma, aprì la bocca a sua sorella e versò un po' d'olio. Passato qualche minuto la ragazza si alzò in piedi a corse ad abbracciare la mamma ed il fratello. Fu così che capirono che era guarita. Il fratello era così contento che si commosse e alla fine la famiglia visse felice e contenta.

G.M.



L'olio magico

C'era una volta, tanto tempo fa, un regno governato da un re e da una regina. Un giorno i sovrani decisero, in onore del compleanno della figlia, di fare una grande festa invitando tutti gli abitanti del regno e anche quelli che non ne facevano parte. Tra tutti questi invitati c'era anche una signora, che dall'aspetto sembrava molto gentile ma in realtà era una strega. Durante la festa, questa signora attirò l'attenzione degli invitati facendo tantissimi incantesimi molto affascinanti. Mentre il re e la regina andavano a prendere il denaro per ricompensare la strega delle bellissime cose viste, lei rapì la giovane principessa, e grazie alla sua bacchetta magica si ritrovarono subito nella dimora della vecchia. Quando i genitori fecero ritorno non trovarono la figliola: era scomparsa. Non sapevano cosa fare. Mandarono in suo soccorso tutte le guardie del regno, ma fu invano, la principessa non fu trovata. Il padre era disperato, non smetteva di pensare a lei, a cosa le sarebbe potuto succedere, e a dove si trovava. La madre non smetteva di piangere, pensava a lei, era il suo pensiero fisso. Tutti i tentativi per trovare la principessa erano inutili, le guardie non avevano trovavano nemmeno una traccia della giovane figlia del re e della regina. Un giorno un giovane molto coraggioso andò dai genitori della principessa e chiese l'onore di potersi avventurare nel salvataggio della rapita. Loro non ci pensarono nemmeno per un attimo e accettarono immediatamente. L'eroe si mise subito in cammino. Durante il tragitto, ad un tratto, sentì una voce che lo chiamava. La cosa si ripeteva in continuazione, lui girava intorno a se stesso ma non riusciva a capire da dove provenisse la voce. Era impressionato

da questo continuo chiamare, e per un po' pensò che fosse una trappola pianificata dalla stessa strega, quella che aveva rapito la giovane principessa. Ad un certo punto capì che non era così: a chiamare era un vecchio olivo che si trovava dietro di lui, che lo aveva visto passare e voleva solamente capire perché aveva quella faccia, molto preoccupata. Lui raccontò all'olivo che la principessa del suo regno era sparita, ed aveva paura della fine che poteva aver fatto. L'olivo lo voleva aiutare, ma non sapeva come fare. Poi capì che poteva donargli un po' del suo olio, che gli sarebbe stato molto utile durante il tragitto. Il ragazzo accettò immediatamente, lo ringraziò e continuò il suo viaggio, ignaro di tutto quello che gli sarebbe successo ma disposto a correre ogni rischio pur di liberare la principessa. Ad un tratto si ritrovò davanti a moltissimi draghi: era terrorizzato! Il suo unico aiuto era la sua spada. Poi si ricordò di avere con sé anche l'olio donato dal vecchio olivo. Lo tirò fuori, prese la sua spada e la cosparsa del liquido giallo. Poi la lanciò contro i draghi: grazie alla parte unta, scivolava senza difficoltà sulle teste dei draghi e li sterminò tutti, uno per uno. Superata questa difficoltà riprese il cammino. Dopo un po' si trovò davanti un fiume pieno di coccodrilli e non sapeva come passare. Gli venne in mente di crearsi un ponte con un tronco d'albero, lo tagliò e lo mise a traverso sul corso d'acqua, ma aveva ancora il terrore di precipitare dentro e di essere sbranato. Così fece cadere l'olio nel lago, e il suo odore respinse i coccodrilli. Chiuse gli occhi, si avventurò sullo stretto tronco in un istante si ritrovò dall'altra parte del fiume. Continuò il viaggio fino ad avvistare una casetta, isolata nel nulla. Capì che forse era quella della strega che aveva rapito la principessa. Si avvicinò con molta prudenza, senza farsi scoprire, vide la porta aperta e decise di entrare. La strega c'era, ma non nella stessa stanza, lei stava preparando qualche

nuova pozione. Il coraggioso ebbe via libera, ma fu per poco. Quando però la strega si accorse dei suoi passi era troppo tardi. Il giovane arrivato davanti alla principessa la slegò, la prese in braccio, le diede un po' di olio per riprendersi e veloce come il vento la portò via da quel luogo. La vecchia cercò di inseguirli ma fu inutile, il giovane era molto più rapido di lei. La strega era disperata, ma non poté fare più niente. Arrivati al regno il principe chiese la mano della figlia, e il re accettò subito senza ripensarci. I due si sposarono e vissero felici e contenti.

S.M.



L'albero antico e magico

Un giorno un re chiamò a corte un servo e gli disse di andare a salvare un albero di olivo che si trovava in Sardegna: questo albero era molto vecchio, infatti aveva 3000 anni, e stava per morire. Il servo si chiamava Giuseppe ma tutti lo chiamavano Pantalone, perché portava sempre due paia di pantaloni uno sull'altro per ripararsi dal freddo. Il re gli promise che se fosse riuscito nell'impresa avrebbe avuto la mano di sua figlia Sofia e centomila fiorini d'oro.

Pantalone partì subito. Dopo aver camminato per due giorni senza sapere bene qual era la direzione giusta, trovò una cassetta di cioccolato fondente dove viveva la strega Mary. Chiese ospitalità, entrò e le raccontò la sua storia. La strega era buona e per aiutarlo gli donò un asino che volava, una pozione che lo avrebbe reso invisibile e una boccetta di acqua magica per far ringiovanire il vecchio olivo.

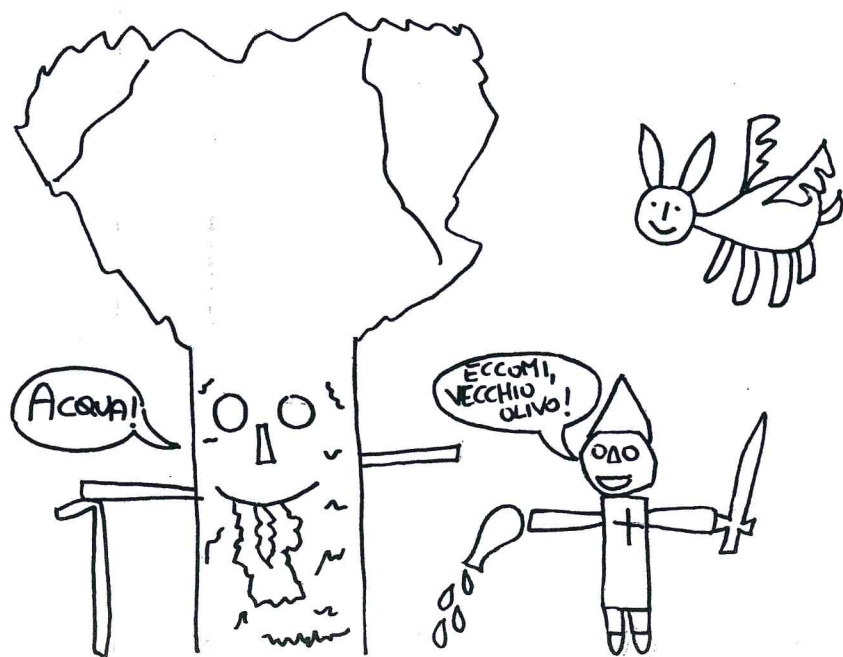
Pantalone la ringraziò e salì in groppa all'asino che volando lo portò nell'isola, fino al bosco incantato. Qui viveva la malvagia Strega Incantante, che incantava gli uomini che vedeva nel bosco. Per fortuna la strega Mary aveva donato a Pantalone la pozione per diventare invisibile, così riuscì ad attraversare il bosco non visto dalla strega Incantante. Arrivò davanti all'albero di olivo e versò ai suoi piedi l'acqua magica: l'olivo ringiovanì e per ringraziarlo di avergli ridato la gioventù passata, gli profetizzò tanta fortuna e gli donò una boccetta del suo olio.

L'asino, nel frattempo, aveva incontrato nel bosco incantato

un'asinella e se ne era innamorato, quindi restò nel bosco con lei.

Pantalone, ritornato dal re, sposò la principessa Sofia e vissero felici e contenti nel castello.

A.N.

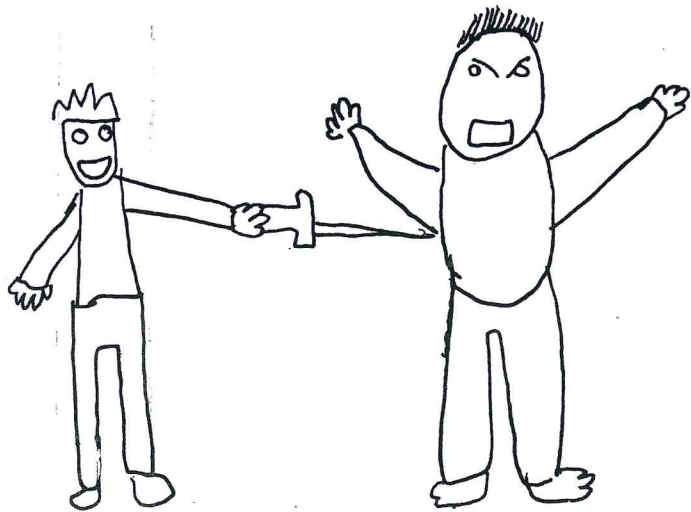


Guglielmo e il fratello scomparso

G era una volta un ragazzino di nome Guglielmo che viveva in una casa sperduta dentro al bosco con il fratello minore e la madre.. Un giorno Guglielmo e suo fratello vanno a fare un giro con il cavallo. Mentre stavano camminando nel bosco i due fratelli vedono due banditi vestiti di nero e con delle bende in testa che saltano loro addosso minacciandoli di ucciderli se non andavano con loro. Ma Guglielmo non si perde d'animo: li distrae lanciando un sasso nel bosco, molla un pugno al bandito più vicino e riesce a fuggire. Il fratello più piccolo, però, rimane prigioniero dei banditi. Guglielmo ritorna a casa di corsa e prende le armi, ma quando torna sul sentiero i banditi sono fuggiti con suo fratello. Guglielmo seguendo il sentiero a un tratto vede per terra un pezzo di stoffa che conosce: un pezzetto della maglia di suo fratello. Poco più avanti trova un altro brandello della stessa stoffa e capisce che è sulla strada giusta. Mentre comincia a correre trova un mercante che lo ferma e gli chiede se vuol comprare un bastone magico e un tappeto volante a un prezzo scontato. Guglielmo si ferma, osserva gli oggetti e decide di comprarli. Una volta comprati gli oggetti dal mercante si ferma a provarli. Scuote il bastone e si sprigiona un potere che rompe una pietra, mentre il tappeto a un comando di Guglielmo si alza in aria. Guglielmo sale sul tappeto volante e parte alla ricerca del fratello. Ma a metterlo in difficoltà spunta all'improvviso un gigante che cerca di scaraventarlo dal tappeto. Guglielmo con il suo bastone cerca di colpirlo ma il gigante lo evita e lo colpisce buttandolo fuori dal tappeto. Guglielmo in difficoltà prova a colpire il gigante con il potere del bastone ma al gigante non fa niente. Allora sale sul tappeto e riesce ad andare alle spalle del gigante e a colpirlo nella schiena dove ha una cicatrice. Lì il

potere del bastone funziona e il gigante cade a terra. Così Guglielmo può proseguire il percorso. Poco più avanti trova un bandito davanti a una grotta e pensa che suo fratello si trovi lì. Guglielmo riesce a liberarsene facilmente con il potere del bastone e a entrare nella grotta. Appena dentro vede suo fratello svenuto e prova a risvegliarlo ma all'improvviso il bandito più robusto lo colpisce alle spalle. Guglielmo si rialza e con il potere del bastone lo colpisce ma il bandito riesce a salvarsi: si ripara dietro una bottiglia d'olio che ha il potere di proteggere e anche di guarire. Dopo vari tentativi, Guglielmo trova il punto debole del bandito: è l'anello che ha al dito che gli dà la forza. Alla fine Guglielmo con il suo potere riesce a distruggere l'anello e a sconfiggere il bandito. Guglielmo prende l'olio che si trova nella grotta, spalmandoglielo sopra riesce a risvegliare suo fratello e tornano a casa col prezioso alimento. E... vissero felici e contenti.

R.O.

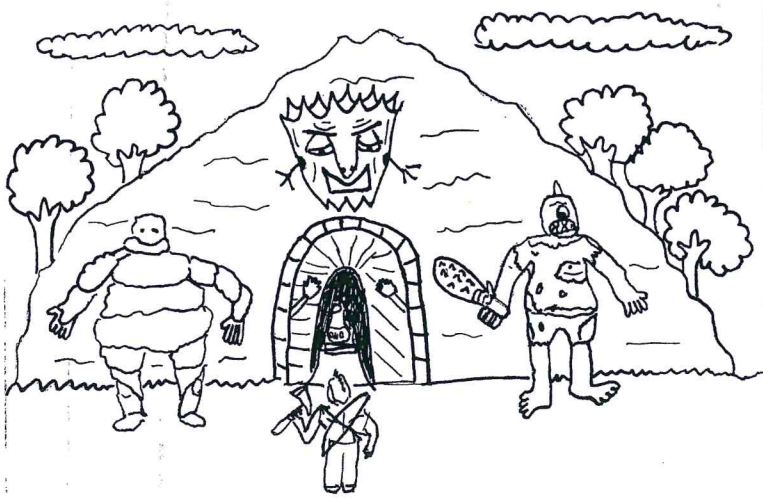


L'olio è oro

Un giorno, in una foresta sperduta nel bel mezzo di una valle, c'era un villaggio dove, in una casetta di legno, viveva Cacinga, un umile scudiero. Quel giorno in piazza Cacinga sentì un vecchietto che parlava della bottiglia magica di olio il cui potere era trasformare in oro tutto quello che bagnava. Così Cacinga si mise in mente di trovarla. Un giorno, preso dallo spirito di avventura, fece il suo zaino e partì per la missione. Si inoltrò nella foresta e quando, dopo giorni di cammino, la foresta si interruppe, all'inizio della pianura trovò un mago che gli disse: - Dove vai? Qual è la tua grande impresa? - La mia grande impresa è trovare l'olio d'oro.- Sorpreso e compiaciuto dallo scopo della missione, il mago gli donò uno spadone scintillante, un arco incantato e infine una speciale pietra bucata che, se ci guardavi attraverso, ti indicava l'oggetto che stavi cercando appena lo avevi vicino. Cacinga ringraziò il mago e proseguì. Il sentiero passava in mezzo a delle rocce di granito, quando a un certo punto si levò in alto un gigante di pietra. Era spaventoso, ma Cacinga non si tirò indietro: prese la sua ascia scintillante e gli spezzò la testa di pietra. Il gigante cadde come una pera da un albero. Cacinga si rimise in cammino e poco dopo si trovò davanti un trool tutto sporco e puzzolente. Cacinga lo affrontò con coraggio, ma dopo un poco capì che non ce l'avrebbe fatta. Allora si ricordò che nello zaino aveva l'arco con le frecce incantate: lo prese e scoccò una freccia dritta nell'occhio del trool, accendendolo. Approfittando dell'attimo di smarrimento, prese l'ascia e lo uccise. Continuò il suo viaggio e arrivò alla prova finale: sconfiggere il Tiki gigante, una creatura maligna. Si affrontarono con coraggio: Cacinga saltò due volte sul punto

debole del Tiki, cioè la testa, con una tripla schiacciata mortale. Ma ancora non bastava per abatterlo, così prese un grande masso e lo scaraventò addosso al Tiki distruggendolo. Cacinga era esausto così si accampò per la notte, con una tenda improvvisata e pane senza olio. La mattina dopo ripartì, e così camminando, arrivò all'entrata di un grotta. Decise di sbirciare attraverso al buco della pietra magica e vide vicino a sé, dopo qualche metro di gallerie, una bottiglia, anzi LA bottiglia, e sembrava che non ci fosse nessuno a difendere il tesoro. Quando arrivò al cospetto dell'olio lo prese e immediatamente si mise sulla via del ritorno. Arrivò al villaggio il giorno seguente. Ben presto tutto il villaggio venne a sapere della sua grande impresa e tutti da allora lo trattarono con molto più rispetto, Così Cacinga visse felice e contento.

A.Pa.



Il Regno degli Ulivi

Tanto tempo fa nel Regno degli Ulivi, un luogo molto famoso per il suo magnifico olio, viveva la bellissima principessa Olivia, che amava tanto il gusto dell'olio. Voleva trovare il più buono di tutto il suo regno. Si era talmente fissata in questa ricerca che fece un annuncio: chi avesse trovato l'olio dal sapore più buono l'avrebbe avuta in sposa. Tutti ci provarono, tra questi un nobile di nome Carlo. Carlo vedeva passare la principessa tutti i giorni, e il suo cuore batteva sempre forte quando lei si girava verso di lui e gli faceva un cenno di saluto. Era innamorato e aveva sempre sognato di sposare la principessa, e questa era l'occasione giusta. Così partì alla ricerca dell'olio. All'entrata dell'uliveto c'era un albero che indicava una direzione e tutti gli altri uomini che come lui volevano trovare l'olio la seguivano. Carlo pensò che se fosse andato nella direzione opposta avrebbe concluso qualcosa. Mentre proseguiva il suo cammino sentì un piccolo gnomo che gridava aiuto perché era stato catturato da una volpe e portato nella sua tana. Carlo lo sentì e corse subito in suo aiuto, per trovare la tana cercò di capire da dove provenivano le grida. Appena la volpe uscì della tana Carlo entrò, tagliò le corde alle mani dello gnomo e lo liberò. Lui per ringraziarlo gli donò una bacchetta magica dicendogli però che l'avrebbe dovuta usare solo in caso di pericolo. Carlo proseguì il suo cammino finché trovò un enorme ulivo, si avvicinò e notò sulla corteccia una tastiera numerica per digitare la combinazione. Prima che lui potesse pensare a una possibile combinazione la bacchetta si

trasformò in dito, digitò i numeri e azzecò il codice: l'albero si aprì e all'interno c'era una botte d'olio. Sopra trovò un biglietto con su scritta una filastrocca:- se l'olio più buono vuoi gustare qualcosa di magico qui devi poggiare-. Carlo capì che ci doveva appoggiare la bacchetta, ma era indeciso perché la bacchetta gli avrebbe potuto essere utile per tutta la sua vita. Pensò alla principessa, alla sua bellezza e capì che solo il fatto che lei avrebbe potuto essere sua era più importante di tutto il resto. Appoggiò la bacchetta sulla botte, e lei si trasformò di colpo in un ramoscello d'ulivo. Così Carlo prese la botte e la portò all'assaggio del giorno dopo. Lì c'era tantissima gente, ma Carlo tanto sapeva che il suo olio li avrebbe battuti tutti. Arrivato il suo turno si trovò davanti alla bellissima principessa di cui era innamorato. Assaggiando il suo olio lei se ne innamorò, e lo giudicò il migliore. Quindi il suo grande sogno si realizzò, lui avrebbe potuto sposarla ed era contentissimo. Dopo qualche settimana si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

A.Pi.



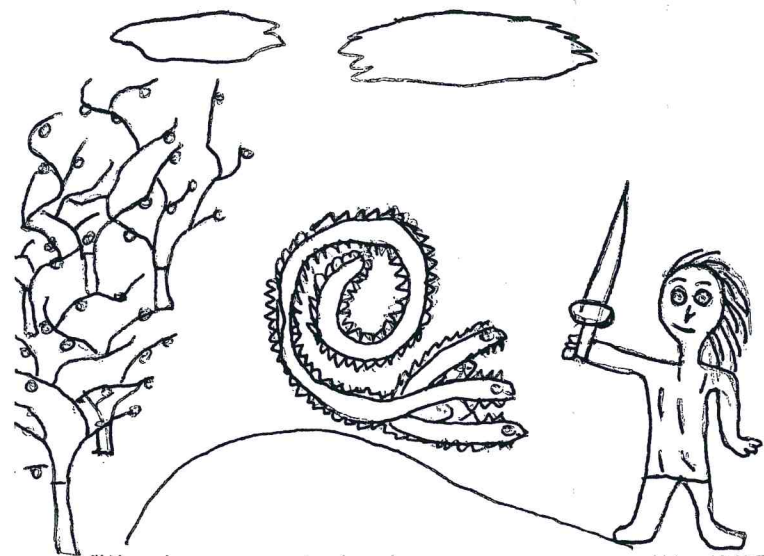
Pico, l'eroe salvatore

C'era una volta un grande eroe di nome Pico che viveva in un piccolo paese dove vivevano alcuni contadini. Un giorno Pico sentì dire da alcune persone che l'olio stava finendo e non potevano cucinare perché a quei tempi era molto difficile trovarlo, e l'olio era diventato un alimento molto prezioso proprio perché era sempre più difficile venirne in possesso. Pico, dopo aver sentito che la situazione era tragica, decise di fare qualcosa. Si ricordò di un vecchietto di nome Kino che aveva conosciuto tanto tempo fa. Kino sapeva ogni cosa, perché da giovane aveva viaggiato molto e sapeva anche il posto migliore per prendere l'olio. La casetta del vecchio si trovava nel bosco non tanto lontano dal suo paese e la strada che doveva fare non era per niente piacevole: era tutta di rocce e fango ovunque, e per arrivare faticò un po', però dopo una lunga e difficile camminata arrivò davanti alla casetta di Kino. Busò, il vecchio gli aprì e dopo qualche secondo si ricordò di lui e lo abbracciò. Pico avrebbe passato volentieri un po' di tempo a ricordare, ma dalla fretta che aveva gli chiese subito: aiutami, devo sapere dove è il posto dove si trova così tanto olio per aiutare il mio popolo. E il vecchietto gli rispose: si trova nell'Isola Serpente, molto lontana da qui, però è molto pericoloso andarci perché dovrai affrontare l'uomo più forte e grosso di queste zone che protegge il territorio di un re. Pico non si preoccupò, era un eroe! Il vecchio gli disse anche un'altra cosa, lo avvertì dicendogli che tutti quelli che ci erano andati non avevano fatto ritorno. E visto che era un suo amico gli svelò anche la prova più difficile che avrebbe dovuto affrontare: uccidere il Mostro Serpente con sette teste così terrificanti che facevano paura solo a guardarlo. Questo mostro proteggeva l'olivo. Pico ringraziò Kino e partì per il viaggio con la sua

spada indistruttibile che gli era stata donata da un mago. A un certo punto, camminando, vide quell'uomo grosso. Pico gli chiese il nome e lui gli rispose: "Io sono il grande Sinone, e tu?" Pico gli rispose con coraggio: "Io sono l'eroe Pico!" e poi gli disse anche che voleva passare, ma Sinone non acconsentì perché quel territorio era del suo re e non poteva passare nessuno. Quindi Pico decise di combattere contro di lui, visto che non aveva altra scelta. Iniziarono a combattere, e per ore si dettero spadate l'uno contro l'altro, però Sinone era sempre più stanco visto che era grosso. A un certo punto Sinone saltò sopra Pico, e Pico lo infilzò con la sua spada. Eliminato Sinone, l'eroe continuò il viaggio. Dopo un aver camminato per diverse ore si trovò davanti a un muro molto alto, che lui non si aspettava visto che il vecchio non glielo aveva detto. Il muro era molto alto e non sapeva come attraversarlo perché se cadeva da quell'altezza moriva. Non sapendo cosa fare, guardò da tutte le parti cercando qualcosa che poteva aiutarlo e a un certo punto vide un buco largo come la sua mano. Pico era coraggioso e non ebbe paura di mettere la mano, e quando la mise dentro gli si aprì una porta. A questo punto sapeva che la strada era quella giusta e gli mancava poco per arrivare all'olivo. Continuò il viaggio. Dopo un'altra lunga camminata avvistò il mostro da lontano e tirò fuori la sua spada, e passo passo gli si avvicinò. A un certo punto il mostro si accorse di lui e gli andò incontro, Pico al primo colpo lo schivò e lo colpì nella coda, però il mostro si arrabbiò ancora di più e lo attaccava senza fermarsi. Pico non si voleva arrendere e al secondo colpo gli tagliò la testa, e il mostro morì sanguinando. Poi Pico, sapendo che gli ci sarebbe voluto tanto tempo per trasportare l'olio poco alla volta da solo, chiamò alcune persone che lo aiutarono a prendere secchi per poi riempirli con tanto olio da poter accontentare tutto il popolo, e dopo aver preso l'olio si avviò sulla strada del ritorno. Ritornato in paese tutti gli abitanti lo ringraziarono e in premio il più ricco del

paese gli diede la mano di sua figlia di nome Teodora che era innamorata di lui, perché sentiva molte storie che raccontavano le sue avventure e i suoi combattimenti da eroe. Il giorno del suo matrimonio, Pico si vestì elegante. Uscì di casa e andò dal nobile che aveva fatto preparare tutto per il matrimonio. Per loro due e per tutto il popolo fu un giorno speciale e dopo il matrimonio tutti vissero felici e contenti.

A.Re.



Mariolino e l'ulivo magico

C'era una volta un contadino di nome Mariolino che viveva in una città dove presto ci sarebbe stata la Festa dell'olio. Lui coltivava solo verdure ma era costretto a mangiarle scondite perché di olio ne aveva pochissimo. Chiese a chi aveva molti ulivi ma nessuno era disposto a dargli un po' d'olio, era prezioso e a tutti ne occorreva parecchio. Così decise di procurarselo. Mentre passeggiava in città, vide un vecchio molto povero che chiedeva del cibo e gli diede un po' delle verdure che coltivava. Il vecchio allora volle sdebitarsi, e gli disse che avrebbe fatto qualsiasi cosa per lui. Mariolino chiese:- Per caso sai dove posso trovare un po' di olio? - Il vecchio rispose:- Quando ero piccolo andavo sulla montagna a giocare sotto un enorme ulivo con i miei amici. Adesso è passato molto tempo, ma gli ulivi sono alberi che vivono per tanto tempo e vedrai che troverai molto olio e anche il più buono, però stai molto attento, troverai molte sorprese che non ti piaceranno!.- Mariolino lo ringraziò e partì per la montagna. Faceva freddo. Mariolino si tirò su il bavero del giubbone e proseguì per il sentiero roccioso. A un tratto dietro una roccia vide qualcosa che luccicava: era un bauletto con dentro una pietra viola e pensò:- Che bella pietra luminosa, cosa può succedere se la prendo? Forse può essere pericolosa, ma potrebbe anche aiutarmi durante il tragitto, magari è magica!- sicuro di sé la prese e proseguì. Cammina cammina, arrivò in un vicolo molto buio e spaventoso. A un tratto spuntò dal buio un gigantesco mostro nero con un occhio solo in mezzo al viso! Mariolino aveva molta paura, il mostro voleva colpirlo e lui per proteggersi allungò le braccia, ma in una mano aveva la pietra, che si illuminò creando un raggio di luce verso il mostro e lo accecò. Ma il mostro non voleva arrendersi, corse

verso Mariolino che riuscì a scappare. Poi grazie ai numerosi poteri della pietra imprigionò il mostro e scappò. Mariolino continuò per la sua strada, deciso ma sentendosi dentro che presto avrebbe trovato un'altra spaventosa sorpresa. Infatti presto trovò una cascata che non poteva oltrepassare. Pensò di costruire un ponte ma non aveva molto tempo e neanche il materiale necessario. Mariolino era triste e si sedette per terra. Riflettendo, giocherellava con la pietra. A un certo punto la pietra gli sfuggì di mano e cadde nella cascata, per poi rimbalzare e tornare, magicamente, nelle sue mani. Molto lentamente l'acqua della cascata si prosciugò, e Mariolino dopo un po' riuscì a passare. Arrivato finalmente all'ulivo, prese le olive e tornò alla città. Andò da un suo amico e fece l'olio. Aveva molto olio e anche il più buono, invece gli altri cittadini ne avevano poco. Mariolino regalò la pietra al vecchio che la usò per far diventare ricchi lui e i più poveri, e vissero tutti felici e contenti.

A.Ri.



L'olio che rese felici tutti

Tanto tempo fa in un paese molto piccolo vivevano due principi, Ettore e Giovanni, che erano rivali fra di loro, ma nessuno dei due voleva scendere dal trono. C'erano anche due principesse, Lena e Isabella, insieme a tutti i loro cittadini. Le persone del paese non erano affatto felici, perché volevano un solo principe e una sola principessa. Un bel giorno i cittadini si misero d'accordo per fare una protesta davanti al castello. Passarono lì tutta la mattinata e alla fine dal portone di ingresso uscirono i due principi, stufi delle proteste, e annunciarono che il giorno seguente ci sarebbe stata una gara nella quale Ettore e Giovanni si sarebbero scontrati. Le regole erano queste: dovevano scalare la montagna che era a qualche chilometro dal paese e sulla cui cima c'era una bottiglia di olio che aveva un valore inestimabile. Il primo che al tramonto tornava con la bottiglia di olio diventava l'unico principe della piccola cittadina.

Ormai era arrivato il momento che tutti aspettavano e i due principi, all'alba, partirono al galoppo con i loro cavalli, più veloci che potevano. Arrivati ai piedi della montagna scesero dai cavalli e si dissero, occhi negli occhi, stringendosi la mano: - Che vinca il migliore! -. Subito dopo iniziarono a scalare, ma ad un certo punto si trovarono davanti un muro di pietra che bloccava il passaggio. Erano incerti sul da farsi e non capivano, quando a un tratto, da dietro un albero, comparve una fata che con la sua bacchetta fece apparire due spade, dandone una per uno ai principi, e disse: - Chi con una di queste spade ucciderà l'altro, potrà superare il muro di pietra. - I due non volevano combattere, ma alla fine furono costretti. In quel momento capirono che uno di loro doveva lasciare la gara in tutti i santi modi. Andavano avanti da molto tempo, spada contro spada, quando all'improvviso Ettore con un salto infilzò il cuore di Giovanni uccidendolo. Immediatamente il muro si aprì. Ettore lo oltrepassò con le lacrime sul viso e si

avviò verso la cima della montagna, e in quel momento si sentì un vincitore. Era quasi arrivato alla bottiglia di olio, incastonata in una lastra di ghiaccio, quando apparve un mostro metà uomo e metà drago con sette teste gigantesche che sputavano fuoco. Ettore si impaurì a morte nascondendosi dietro a un masso, ma all'improvviso la spada che gli aveva dato la fata si illuminò di una luce accecante e iniziò a muoversi da sola. Ettore la vide sollevarsi e tagliare una a una tutte e sette le teste del mostro. Il principe non credeva ai propri occhi, ma senza esitare corse alla bottiglia, la prese delicatamente e si mise in cammino per tornare al suo paese. Ripreso il cavallo guardò il cielo, e vide che il sole stava per tramontare: poteva non arrivare in tempo. Allora saltò in sella e subito iniziò a frustare il cavallo per farlo andare il più veloce possibile. Al paese tutti ormai erano ansiosi di scoprire il principe vincitore e proprio quando stava per scomparire il sole all'orizzonte, dall'entrata della piccola cittadina il popolo vide il principe Ettore esultante che teneva fiero nella mano la bottiglia di olio extra vergine d'oliva. Da quel giorno il simbolo del paese divenne proprio la bottiglia d'olio. Dopo qualche settimana Ettore prese in sposa la sua bella principessa Isabella, mentre Lena fu costretta a diventare una cittadina come tutte le altre. Così vissero tutti felici e contenti.

P.R.



La resurrezione della regina Isabella

Molto tempo fa in un posto sconosciuto abitavano un re e una regina. Il re di Aragona un giorno si mise d'accordo con la regina di Castiglia, per far venire lei ad Aragona. La regina accettò e partì, però sapeva che doveva attraversare una foresta molto grande, e lei come tutti i re si portò un esercito per essere difesa dagli imprevisti. Arrivata alla foresta trovò un cartello dove c'era scritto: "Per attraversare questa foresta dovrai superare due prove" Più in piccolo, sotto, c'erano le due prove. La prima era di rispondere a un indovinello, e cioè dire qual era stato il Papa importante vissuto fino ad allora. E lei rispose subito senza problemi, perché era molto cattolica. La seconda prova era combattere contro il drago Sputafuoco. La regina pensò che aveva fatto bene a portarsi l'esercito e lo mandò contro il drago, ma il drago con il suo fuoco cosse tutto l'esercito. Non solo, rapì la regina e la portò nella sua tana. Il re dopo un po' di giorni non vedeva arrivare la regina e andò a cercarla. Arrivato quasi dall'altra parte della foresta trovò l'esercito di Castiglia tutto bruciato a terra, e della regina nessuna traccia. Allora capì che il drago aveva rapito la regina. Si mise in cammino per cercare la tana ma intanto, visto che avrebbe dovuto combattere contro il pericoloso drago, mandò il suo soldato più coraggioso e fedele a prendere da un bravo mercante che lui conosceva l'olio extra vergine di oliva che aveva tanti poteri, fra cui quello di rimarginare le ferite gravi. Il re camminando trovò molti ostacoli, ma con coraggio li superò tutti. Alla fine trovò la tana, entrò e davanti a lui c'era il drago. Alle spalle del drago vide la regina morta e bruciata a terra. Lui prese forza dal suo amore e con la sua spada chiamata Duwingo affrontò il drago in un lungo combattimento e infine lo uccise con una ferita mortale al collo. Poi versò il

suo olio magico sul corpo della regina e subito lei ritornò in vita.

Grazie al potere dell'olio lei guarì dalle scottature, alla fine si sposarono e vissero felici e contenti.

F.R.



Pippo e la ricerca dell'olio

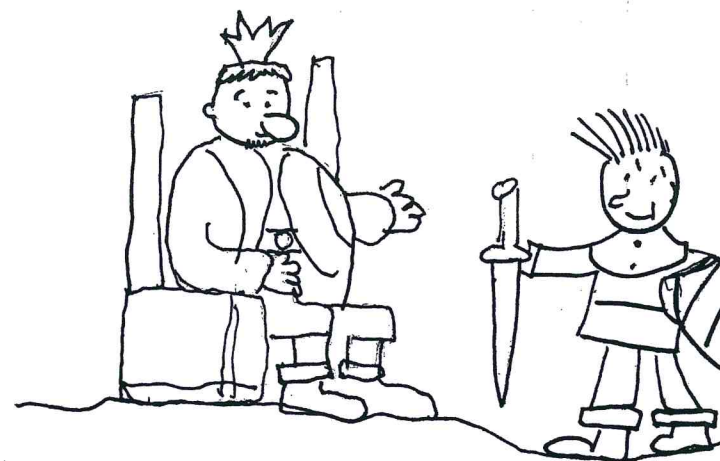
Tanto tempo fa, in una radura sconosciuta, viveva un eroe chiamato Pippo. Era un eroe famoso perché aveva trovato molti tesori e compiuto grandi imprese. Un giorno Pippo venne chiamato a corte. Il Re gli commissionò un'impresa che molti avevano tentato ma nessuno aveva mai portato a termine: trovare una sostanza chiamata Olio. Il Re ne aveva sentito parlare dal fratello di un suo schiavo che aveva tentato inutilmente l'impresa di impadronirsene. Era un prodotto raro, sconosciuto in quella zona e il Re non poteva produrlo perché non aveva le piante, e poi nel suo terreno non si potevano piantare olivi: il suo regno era stato inquinato da una pioggia acida, che secondo lui era stata mandata da Dio per punirlo, perché lui stava diventando troppo voglioso di avere l'Olio. Si diceva infatti che questo Olio facesse diventare fortissime le persone che l'avessero assaggiato. Il re donò a Pippo un bracciale e una mappa e gli disse che gli sarebbero serviti al momento giusto. Pippo partì e cominciò la sua ricerca. Dopo giorni e giorni di cammino trovò un grandissimo lago. Era di un color blu corallo, non si vedeva cosa ci poteva essere là dentro, era circondato da canne di bambù sulle quali si trovavano molti insetti che le mordicchiavano. Pippo si immerse nel lago per cercare l'olio, ma lì dentro trovò solo un mostro, un feroce mostro: assomigliava quasi ad un serpente, però aveva tre teste ed era molto massiccio. Pippo cominciò a nuotare cercando di far stancare il mostro per poi colpirlo, però doveva tornare su a respirare e quindi dava tempo al mostro di recuperare energia. Allora cercò di assalirlo provando a strangolarlo ma il mostro era troppo forte, sferrò un attacco e lo intrappolò, anche se poi Pippo riuscì a scappare dalle sue grinfie. Era proprio alle corde e non sapeva più cosa fare quando

il braccialetto si trasformò in una spada e Pippo sferrò un fendente così potente da tagliare il mostro in due. Pippo era stanchissimo però si era promesso di portare a termine la missione, si fece coraggio e continuò il cammino.

Dopo un giorno di strada trovò un enorme vulcano che gli sbarrava la strada. Colava magma da tutti i lati e qualche volta schizzavano rocce infuocate. Pippo incuriosito sfidò il pericolo, salì al cratere, sbirciò all'interno del vulcano e vide un grandissimo drago. Era maestoso quanto cattivo, sputava fuoco e aveva due ali verdi enormi. Pippo era molto impaurito, ma pensò che compiendo questa impresa poteva essere ancora più famoso e con decisione si lanciò giù, nella bocca del vulcano. Con la spada colpì il drago al collo ma lui non cedette. Pippo allora sferrò un altro colpo e a questo punto il drago cadde nella lava, morto.

Finalmente Pippo poteva cercare l'olio in pace. Guardando la mappa lo trovò nascosto dentro una grotta. Quando tornò alla città venne acclamato da tutti e il re era così felice che gli diede sua figlia in sposa. Vissero tutti felici e contenti.

R.S.



Indice

Introduzione - <i>Marco Del Bigo</i>	p. 3
Jack e la bottiglia d'olio - <i>Cesare Bertoncini</i>	p. 5
L'eroe dell'olio d'oliva - <i>Yassine Boumarouan</i>	p. 6
Bonino e le olive magiche - <i>Leonardo Brandini</i>	p. 8
L'Ulivo - <i>Alessia D'Alessandro</i>	p. 10
La storia dell'ulivo - <i>Andreea Dimciu</i>	p. 13
I desideri di un giovane - <i>Almira Kusi</i>	p. 15
Aglietta la bruschetta - <i>Mattia Massaro</i>	p. 17
Massimo e il miracolo dell'olio - <i>Luca Mazzolari</i>	p. 19
Il magico olio - <i>Giorgia Melani</i>	p. 21
L'olio magico - <i>Seada Muska</i>	p. 24
L'albero antico e magico - <i>Andrea Nannetti</i>	p. 27
Guglielmo e il fratello scomparso - <i>Rocco Obinu</i>	p. 29
L'olio è oro - <i>Andrea Palazzoli</i>	p. 31
Il regno degli ulivi - <i>Antonella Pirjasi</i>	p. 33
Pico, l'eroe salvatore - <i>Alsen Reka</i>	p. 35
Mariolino e l'ulivo magico - <i>Alessia Rivaldo</i>	p. 38
L'olio che rese felici tutti - <i>Pietro Romanini</i>	p. 40
La resurrezione della Regina Isabella - <i>Francesco Ruci</i>	p. 42
Pippo e la ricerca dell'olio - <i>Rocco Seghedoni</i>	p. 44